

BASKET

Va in scena l'Europeo: ieri primo show per la cerimonia d'apertura in un Palaeur addobbato a festa tra vip, ministri e cantanti
Da stasera si fa sul serio: l'avventura italiana inizia con la Grecia
Gli azzurri inseguono una medaglia d'oro che manca da Nantes '83

Hollywood all'amatriciana

Ci siamo. Il 27° campionato europeo di basket va in scena, da oggi, al Palaeur di Roma in un'atmosfera da grande show hollywoodiano. La città-giardino allestita attorno al palazzo dello sport conferisce un tocco di mondanità all'avvenimento. Si comincia a fare subito sul serio: alle 18.30 la Jugoslavia affronta la Spagna, alle 20.45 scatta l'ora dell'Italia che sfida la Grecia.

LEONARDO IANNAZZI

Roma. Quaranta gradi all'ombra del Palaeur. La vigilia del 27° europeo di basket (il terzo che si gioca in Italia dopo quello di Napoli nel 1969 e di Torino dieci anni dopo), si è consumata tra bibite ghiacciate, fiumi di sudore e corse nei locali dove l'aria condizionata era di rigore. Nella città-giardino romano è rimasto in bilico fino all'ultimo. I giocatori greci avevano infatti minacciato di saltare sull'Aventino se il progetto di legge, che proponeva l'utilizzo del secondo straniero in campionato, non fosse stato ritirato dalla Fedebasket di Atene. Gli organizzatori di Roma '91 han-

Rimini il 15 agosto. Ma da stasera, sia o non sia, i 15.000 spettatori che assisteranno al debutto azzurro contro la Grecia, rischiano di sentirsi ibridi sulla schiena. Dalle 20.45 si fa sul serio, non ci sarà più spazio per i pronostici, le parole, le battute sulla presunta o reale imbattibilità della Jugoslavia. Si dovrà vincere sempre e comunque, si punterà sull'empireo nel girone di qualificazione

ne per potersi poi giocare una semifinale «comoda» prima del probabile finale di partita contro gli slavi. Stasera la Grecia, domani la Francia, mercoledì la Cecoslovacchia. Un percorso obbligato, tre tappe da non fallire assolutamente. Sei giorni per un lungo sogno europeo che può riportare la nazionale azzurra al vertice, otto anni do-

po la notte magica di Nantes. Persino Enrico Vinci, presidente di una Federazione completamente surclassata sul piano organizzativo dal Gruppo Ferruzzi - il primo, unico «padrone» dell'operazione Roma '91 - è uscito dall'anonimato e ha mandato un messaggio ultimativo a Sandro Gamba: «È il mio ultimo Europeo alla guida della Fip - ha sussurrato il settantenne professore messinese - il traguardo massimo è la medaglia d'oro, quello minimo l'argento che non ci soddisferebbe comunque». Come dire che Gamba ha un solo obiettivo davanti a sé: vincere sempre. Arrivare secondi dietro la Jugoslavia campione del mondo e d'Europa in carica

verrebbe considerata dal Palaeur una sorta di sconfitta. Nell'ambiente azzurro l'entusiasmo non manca. Capitan Brunamonti ha assicurato che lo spirito in squadra «è lo stesso di quello di Nantes. Su di noi c'è molta pressione, forse troppa. Speriamo di rispondere bene sul campo». I sei allenamenti sono stati fatti rigorosamente a porte chiuse. Al termine, tra i giocatori, volti tesi e facce segnate dallo stress. Segnali anche di paura da parte di Gamba: «Quella con la Grecia è una partita fondamentale: in un europeo conto come questo una sconfitta subito ci metterebbe in seria difficoltà».

Sarà, comunque vada a finire l'avventura azzurra, l'Europa dei record. Ieri il Gruppo Ferruzzi ha confermato che i costi complessivi di Roma '91

hanno superato i nove miliardi, molti dei quali investiti nel villaggio-ospitalità dell'eur. Oltre milleducento sono i giornalisti accreditati mentre i biglietti per le semifinali e finali sono già esauriti da tempo. L'incasso complessivo ha già toccato il miliardo. Buone notizie anche dalla tv: il basket tornerà in prima serata sulla Rai e su Tmc. Basterà per mandare in orbita nell'Auditel il basket?

Si comincia tra poche ore e si ricomincia da Toni Kukoc, il campione-baby che ha legato le sue vittorie personali a quelle della Jugoslavia che stasera affronta la Spagna. Al suo trono, in questo europeo, aspirano in tanti. Galis e Riva, Rusconi e San Epifanio, Ostrowsky e Magnifico. Dopo i bla-bla di una vigilia che sembrava interminabile, da oggi si fa sul serio. L'Europa va davvero nel canestro.



Block notes di Roma '91

L'Europeo e la Rai. Il «bello della diretta» è la novità assoluta di questa edizione dei campionati italiani. Tutte le partite dell'Italia saranno trasmesse dalla Rai alle 20.45. Si comincia stasera con Italia-Grecia su Raiuno, domani Italia-Francia su Raiuno, mercoledì Italia-Cecoslovacchia su Raiuno. Venerdì verrà trasmessa una semifinale, sabato, alle 20.45, la finalissima per il primo posto. Telecronista Gianni Deledda che nella «sauna» del Palaeur sarà affiancato da Franco Casalini, l'ex allenatore della Philips Milano, ora a Forlì, nelle insolite vesti di commentatore.

E Tmc risponde. Valerio Bianchini sarà l'anchor-man di Telemontecarlo per tutte le partite degli Europei. L'emittente monegasca ha previsto la trasmissione di tutte le partite dell'Italia: stasera trasmetterà anche Jugoslavia-Spagna alle 18.30. Bianchini, dipendente della Ferruzzi quale allenatore del Messaggero, farà il commentatore di Tmc, la tv personale dell'holding romagnola assieme a Giancarlo Primo.

Antidoping. La formula dei controlli anti-doping prevede analisi e eventuali sanzioni «ampo». Per ogni gara verrà sorteggiato un giocatore per ciascuna squadra da sottoporre al controllo. Il mattino successivo, l'esame sarà completato e in caso di positività, le controanalisi si svolgeranno nel giro di poche ore. L'immediata squalifica sarà sciolta la prima sanzione per il giocatore «incriminato».

Fiorito lascia. Sono 12 gli arbitri a disposizione della Fedebasket internazionale per la direzione delle 20 gare del campionato. L'italiano Paolo Fiorito appenderà il fischietto ad un chiodo dopo gli Europei. Gli altri sono Koller (Cecoslovacchia), Mallabiau (Francia), Radic (Jugoslavia), Rigas (Grecia), Sanchis (Spagna), Tachev (Bulgaria), Zych (Polonia), Davidov (Urss), Gerrard (Inghilterra), presenti anche due «di-schetti» che appartengono alla zona americana della Fiba. Burr (Usa) e Stevens (Canada).

Una «spia» americana. Nasosto tra il pubblico, seguirà le partite Chuck Daly, l'allenatore dei Detroit Pistons, scelto come coach della nazionale statunitense per le Olimpiadi del prossimo anno a Barcellona. Sotto osservazione la Jugoslavia campione del mondo e d'Europa in carica, molto tenuta anche negli ambienti cestistici americani, l'Italia e la stessa Spagna.

L'esame di greco Galis non sciopera e sale in cattedra

Roma. Con i soliti noti Galis e Iannakis, la Grecia sarà regolarmente in campo stasera contro l'Italia. Al centro di un vero e proprio «caso» sindacale, la partecipazione della nazionale ellenica all'Europeo è rimasta in bilico fino all'ultimo. I giocatori greci avevano infatti minacciato di saltare sull'Aventino se il progetto di legge, che proponeva l'utilizzo del secondo straniero in campionato, non fosse stato ritirato dalla Fedebasket di Atene. Gli organizzatori di Roma '91 han-

no vissuto giorni d'angoscia: che figura si sarebbe fatta con l'intero movimento cestistico se si fosse proposta a tutta Europa un europeo senza una squadra? All'ultimo momento, giovedì scorso, tutto è stato sistemato. È intervenuto persino il governo greco, la proposta «incriminata» è stata ritirata e il minacciato boicottaggio è per ora rientrato. «Ma i problemi non sono finiti - ha detto Iannakis - una delle «stelle» della squadra -». Speriamo di sistemare tutto definitivamente do-



po gli Europei. Galis e Iannakis. Ovvero, attenti a quel due. La Grecia presenta stasera sul parquet del Palaeur i suoi soliti vecchi «draggi» Nicos Galis, 34 anni, giocatore di scuola americana e temibile nelle conclusioni acrobatiche, è la «primadonna» spesso in contrasto con i suoi compagni di squadra. I suoi atteggiamenti da diva hollywoodiana sono diventati una costante. Famose alcune sue «sbazze» al momento di rispondere alle convocazioni in

nazionale. L'anno scorso per giocare i mondiali argentini chiese alla federazione del suo paese un gettone di presenza «particolare» di un centinaio di milioni. La squadra e l'allenatore Kemionozgju puntarono i piedi. Galis non fu ovviamente accontentato e saltò la trasferta iridata in Sud America. Quest'anno si è risolto tutto: i suoi nemici storici in nazionale, Iannakis e Pasoulas, l'hanno perdonato e Galis ha fatto il suo ritorno in squadra. È proprio Panagiotis Iannakis, 32

anni, l'alter-ego di Galis nel Paok Salonico e in nazionale. I litigi tra i due sono diventati una costante: alternano mesi di assoluta incommunicabilità a paci solenni per il bene della squadra. Due inseparabili nemici. Così in campo stasera: Italia: Fantozzi, Gentile, Magnifico, Dell'Agnello, Gracis, Brunamonti, Premier, Pittis, Riva, Pessina, Costa, Rusconi. Grecia: Galis, Iannakis, Pasoulas, Gasparis, Koronios, Patsoukas, Lipridis, Kamburis, Papadakis.

Il calendario

Gruppo A: Jugoslavia, Spagna, Bulgaria, Polonia, Gruppo B: Italia, Grecia, Francia, Cecoslovacchia.
Venerdì 28
14.30 Bulgaria-Polonia
16.30 Francia-Cecoslovacchia
18.30 Jugoslavia-Spagna
20.45 ITALIA-Grecia
Sabato 29
14.30 Spagna-Bulgaria
16.30 Jugoslavia-Polonia
18.30 Francia-Cecoslovacchia
20.45 ITALIA-Francia
Domenico 30
14.30 Polonia-Spagna
16.30 Jugoslavia-Bulgaria
18.30 Francia-Grecia
20.45 ITALIA-Cecoslovacchia
Venerdì 31
14.30 Gruppo A-4, Gruppo B
16.30 1.A-2
18.30 1.A-2
20.45 1.B-2
Sabato 1°
14.30 Finale 7-8, posto
16.30 Finale 5-6, posto
18.30 Finale 3-4, posto
20.45 Finale 1-2, posto

Albo d'oro

1935 Lettonia
1937 Lituania
1939 Lituania
1946 Cecoslovacchia
1947 Urss
1949 Egitto
1951 Urss
1953 Urss
1955 Ungheria
1957 Urss
1959 Urss
1961 Urss
1963 Urss
1965 Urss
1967 Urss
1969 Urss
1971 Urss
1973 Jugoslavia
1975 Jugoslavia
1977 Jugoslavia
1979 Urss
1981 Urss
1983 Italia
1985 Urss
1987 Grecia
1989 Jugoslavia

Giganti da cartolina, foto di gruppo in un canestro

NANDO GENTILE (PHONOLA, 24 anni, play-maker). È il giocatore genio e stregolanza della Phonola, lo scugnizzo protagonista della serie finale dei play-off '90-91 contro la Philips. Lo avevano soprannominato il «borsai» di Caserta per la sua incapacità di crescere e di diventare grande. Segnali confortanti in questo senso sono arrivati dal campionato, adesso però Sandro Gamba pretende da lui una conferma in chiave azzurra. Gentile era stato escluso dai mondiali argentini l'anno scorso. Ora rientra pieno di buone intenzioni, maturato tatticamente e sul piano del rendimento. «Qualche tempo fa ho avuto problemi con Gamba - ha detto - non capivo cosa volesse da me. Quest'anno sono cambiato e il ct, evidentemente, lo ha apprezzato».

ANTONELLO RIVA (PHILIPS, 29 anni, guardia). L'unico tiratore puro della squadra e, contemporaneamente, il difensore più inconsistente, anche se negli ultimi tempi è leggermente migliorato. Quando segna 40 punti, state pur sicuri che il suo avversario diretto ne ha segnati altrettanti. Muscolarmente dotatissimo, non vince nulla con le sue squadre di club e con la nazionale da parecchio tempo. Gli è andata male anche quest'anno con la sua Philips, beffata nella finalissima di Coppa Italia dalla Glaxo e nei play-off dalla Phonola Caserta. È, tuttavia, una terribile bocca da fuoco da rifiorire con costante puntualità, una spina nel fianco per le difese avversarie. Con il suo fisico è difficilmente marcabile se lanciato in contropiede. È appassionato di sport «mannari» come il windsurf e la vela. L'importante è che da oggi al 29 giugno non vada in «barca» con tutti gli altri azzurri.

STEFANO RUSCONI (BENETTON, 23 anni, ala-pivot). È il Mister Milardo dell'estate cestistica '91. In Benetton ha sborsato una ventina di miliardi per assicurarsi 109 chilogrammi di muscoli distribuiti in 205 centimetri d'altezza. Assieme a Kukoc, è il bancarotta a fiducia illimitata che gli industriali dei maglioni hanno messo a disposizione di Piero Skansi per vincere lo scudetto. In azzurro è praticamente al debutto ad alto livello. Rusconi ha saltato infatti gli europei '89 e i mondiali '90 per infortunio. Taluni sottolineano spesso la sua fragilità nervosa, che lo tiene fuori dalle pre-olimpiche '88, come il suo tallone d'Achille. «Se avesse più testa, spaccerebbe il mondo», commentano gli allenatori che l'hanno allenato in questi anni. «Speravo fosse migliorato di più in questa stagione - ha detto testualmente Gamba - Questo europeo è un banco di prova importantissimo per tutti, ma soprattutto per Stefano è un po' il suo esame di maturità».

RICCARDO PITTIS (PHILIPS, 23 anni, guardia-ala). Sottile come un guncio, armonioso nei movimenti, Pittis è un giocatore alpico, paragonato da molti commentatori fantasiosi allo slavo Toni Kukoc. Nulla di più esagerato. Pittis può ricoprire due ruoli (guardia e ala) e, pur non essendo un gran tiratore, è un attaccante pericoloso. Dopo tanti anni passati a sopportare gli scherzi dei vari Meneghin e D'Antoni (Pittis era la «mascotte» della grande Philips degli anni Ottanta), è diventato a soli 23 anni il



Tutti gli uomini a disposizione di Gamba: in piedi, Dell'Agnello, Pessina, Magnifico, Costa, Rusconi e Pittis, accosciati da sinistra, Premier, Fantozzi, Riva, Gentile, Gracis e Brunamonti. Sopra a sinistra Alessandro Fantozzi e Roberto Premier, si ritroveranno insieme nel Messaggero, a destra Stefano Rusconi, il pivot azzurro è passato dalla Ranger alla Benetton

lender naturale della nuova Milano di Mike D'Antoni. Pessimo nelle partite di finale contro Caserta, Pittis fa degli europei il trampolino di lancio di una stagione fino a questo momento traballante come risultato. Potrebbe essere il nostro asso nella manica, soprattutto in difesa.

WALTER MAGNIFICO (SCAVOLINI, 29 anni, ala-pivot). Il «principino» di San Severo compie l'ideale quintetto base della squadra europea di Gamba. Spesso micidiale in attacco, soffre di avversari duri e spigolosi. Veterano della nazionale (fece le sue prime esperienze alle Olimpiadi di Los Angeles del 1984), Magnifico ha collezionato in sette anni azzurri più delusioni che altro. È il «capataz» della Scavolini con la quale ha vinto un paio di scudetti ma ha sempre

inghiottito rospi amari in Europa. Gamba pretende da lui maggior spirito di sacrificio e più coraggio nella lotta dura contro i colossi slavi e spagnoli. Magnifico, talentuoso ma permaloso, ha spesso scambiato questi rulli come critiche al suo modo di giocare. Se avesse un pizzico di umiltà in più sarebbe l'ala-pivot più pericolosa d'Europa.

ROBERTO PREMIER (IL MESSAGGERO, 31 anni, ala-guardia). Il popolare «corazziere» nato a Spresiano - un paesino in provincia di Treviso - è il ritorno più atteso in azzurro (mancava infatti dal 1986). Con la Philips ha vinto tutto dal 1983 al 1989. Poi, due estati fa, il presidente Gabetti lo ha giubilato preferendogli Riva. Da allora la squadra milanese non ha vinto più nulla. «Meglio quindi averlo in squadra», de-

ve aver pensato Gamba riflettendo su questa strana coincidenza al momento delle convocazioni. Scaramanzia a parte, Premier rappresenta il prototipo del giocatore «vincente», ultimo di una lunga razza ormai in via di estinzione dopo il ritiro di D'Antoni e l'appannamento di Meneghin. Quest'anno, nel derelitto Messaggero di Bianchini, ha salvato molte partite da solo con il tiro da tre punti e le scorbinate sotto canestro.

SANDRO DELL'AGNELLO (PHONOLA, 30 anni, ala). Molti lo hanno scoperto quest'anno nelle finali scudetto della sua Phonola, ma da anni Dell'Agnello è uno dei migliori giocatori del campionato italiano. Toscano Doc (è nato e si è formato cestisticamente a Livorno), ha il gusto della battuta disacrante. È l'azzurro preferito da Cesare Rubini, che riconosce in lui

lo spirito del grande Simmenthal, e dallo stesso Sandro Gamba. L'allenatore si rivede in Dell'Agnello, in un ideale processo di reincarnazione tecnica: da giocatore il ct era un ala grintosa in difesa, non dotatissimo sotto il profilo del talento ma pronta a sacrificarsi per il gruppo. Tutte doti che Dell'Agnello ha, ma che mancano a molti altri giocatori che vestono l'azzurro.

ROBERTO BRUNAMONTI (KNORR, 32 anni, play-maker). «Se gli europei fossero iniziati subito dopo i play off, non avrei neppure considerato una sua convocazione. Ma in un mese si è trasformato completamente e sembra abbia riacquisito la freschezza dei vent'anni. Così parlò Sandro Gamba, e in questo modo dobbiamo considerare il cammino di avvicinamento agli europei di Roberto Brunamonti, uno

del «reduci» di Nantes. Durante il campionato sembrava completamente spompato, privo di energie e di forze. Dopo l'uscita di scena dal play-off della sua Knorr si è chiuso in palestra per ricostruirsi e smaltire la grande delusione. C'è riuscito e ora promette di essere protagonista delle «notte magiche» del Palaeur. Spolelino purosangue, si è formato cestisticamente a Rieti. Da ragazzo era un ottimo tennista e il suo maestro gli aveva pronosticato un futuro in Coppa Davis.

ARIO COSTA (SCAVOLINI, 30 anni, pivot). È il supergigante della compagnia con i suoi 211 interminabili centimetri d'altezza. Da tutti viene chiamato «Wimbledon» per le dimensioni abnormi delle sue mani, simili ai racchette che si usano nei doppi tennistici. Gioca dal 1984 nella Scavolini con la quale ha vinto due scudetti. A 20 anni era considerato uno dei tanti eredi di Meneghin nel ruolo di pivot, non ha mantenuto tutte le promesse iniziali ma si è confermato negli anni un ottimo centro difensivo, ancorché lento ed impacciato nei movimenti di attacco. Deve giocare al massimo questi europei: si troverà infatti di fronte i vari Divac, Pasoulas e Martin, veri maestri sotto canestro.

ANDREA GRACIS (31 anni, guardia). Punto fermo della Scavolini, Gracis è il bravo «soldatino» che tutti gli allenatori vorrebbero avere a disposizione ordinato in campo, ubbidiente, ma tenace e grintoso al tempo stesso. L'anno scorso ha saltato i mondiali d'Argentina per un motivo singolare: sua moglie era incinta e per starle vicina Gracis rinunciò alla convocazione. «Gamba ora dice di lui - ho richiamato senza problemi - con il tuo tiro da tre punti può scardinare qualsiasi difesa». È l'unico in Europa che mesca a limitare il temibile potenziale offensivo di Niko Galis, il «dio greco dei canestri» e per questo Gamba l'ha preferito a Fucina, il talento trestino che qui a Roma è diventato la riserva «naghiante» dell'Italia, il tredicesimo giocatore usato come sparring partner in allenamento.

DAVIDE PESSINA (23 anni, PHILIPS, ala-pivot). Durante gli ultimi test pre-europei, prima che Gamba diramasse il listino dei 12 azzurri, Pessina gronzolava nel ritiro con una faccia lunga così: «I ci non m'porta a Roma, mi taglia, me lo sento». Poi, dopo il torneo di Atene e la sua convocazione, ha tirato un bel sospiro di sollievo. Ottimo attaccante, pessimo difensore. Figlio di un magistrato aostano, Pessina è un estroverso per natura e nel gruppo azzurro è uno dei più scatenati. Per questo non ha sopportato la «clausura» imposta da Gamba in un hotel nel pieno centro di Roma.

ALESSANDRO FANTOZZI (30 anni, IL MESSAGGERO; play-maker). È il «Capitan Fracassa» ritornato in azzurro quest'anno in pompa magna dopo un paio di anni di esilio. Gamba l'ha snobbato preferendo chiamare in azzurro giocatori magari meno «esplosivi» di Fantozzi ma più continui nel rendimento. Infallibile in campo e un po' guascone fuori era la primadonna della Libertas Livorno con la quale ha silurato lo scudetto nel 1989. Titolo svanito per il famoso canestro fantasma di Forlì nella finale-rissa con Milano. Trasferto quest'anno al Messaggero affronta a trent'anni il doppio esame nazionale-campionato. □/□